

Le specie del genere **Cistus** (famiglia Cistaceae) che vegetano in alcune zone degli ambienti di macchia mediterranea alta e che risultano specie dominanti assieme all'Asfodelo mediterraneo negli ambienti di gariga diffusi nel territorio afferente al Parco Urbano Dea Diana, sono il **Cisto rosso**, **Cistus incanus** (sinonimo si **Cistus creticus L. subsp. eriocephalus** (Viv.) Greuter & Burdet) e il **Cisto femmina**, **Cistus salvifolius**. Sono piante arbustive sempreverdi, prostrate o erette, molto ramificate erbacee e legnose alla base, autoctone ed endemiche della Campania. Vegetano con vigore su terreni calcarei e silicei acidi o basici acido e sono molto resistenti alla siccità e all'aridità. Sono specie pioniere dei campi abbandonati dall'uomo e degradati dagli incendi. Gli arbusti di cisto attaccati dalle fiamme bruciano rapidamente, ma i semi che sono avvolti da un tegumento resistente, aumentano la loro germinabilità in quanto il calore li libera dal rivestimento sterno; dai semi germoglieranno nuove piante capaci di colonizzare rapidamente i terreni incolti. I fiori sono effimeri, durano un solo giorno. Nella Sonnambula di Bellini *Amina* versa lacrime di dolore per la breve vita del suo infelice amore per *Elvino*, paragonata alla breve vita del fiore del Cisto, che dura solo un giorno:

Ah! Non credea mirarti / Si presto estinto, o fiore; Passasti al par d'amore, Che un giorno sol durò...

Il **Cisto rosso** e il **Cisto femmina** sono specie officinali. La presenza di ghiandole resinifere rende la pianta del cisto molto aromatica e dunque i suoi rami venivano utilizzati in passato come legna fragrante per avviare il fuoco nei forni di cottura del pane. Le specie del genere *Cistus* vivono spesso consociate, tanto da formare vere e proprie praterie. Ne consegue che si sono verificate nel corso del tempo ibridazioni tra le varie specie che hanno dato origine a diverse sottospecie, rendendo complicata l'identificazione. Studi recenti sulla specie *Cistus incanus*, descritta e classificata nel 1753 da C. Linneo come specie a sé stante, hanno dimostrato che essa è un ibrido naturale di *Cistus albidus* e *Cistus crispus*.

Cisto rosso

Il **cisto rosso**, nome scientifico, **Cistus creticus L. subsp. eriocephalus** (Viv.) Greuter & Burdet., è una **nano-fanerofita** arbustiva sempreverde, alta 30-100 cm, non vischiosa, con odore erbaceo. Il **fusto** è molto ramificato e lignificato alla base; è lanoso e bianco-grigiastro all'apice e ricoperto di peli semplici misti a peli stellati. I rametti giovani di colore verdastro o grigiastro dapprima erbacei e densamente lanosi lignificano a maturità. La **corteccia** è bruno-rossiccia. Le **foglie** sono opposte e pelose, di colore verde carico, rugose e portate da un corto picciolo dilatato-guainante alla base, lungo 3-15 mm. La lamina è ovale o ellittica con dimensioni 1-2 x 2-4 cm; è rugoso-reticolata e con margine piano o lievemente ondulato, orlato di un feltro bianco di peli stellati; la pagina inferiore ha una nervatura pennato-reticolata molto evidente.



Figura 1. **A** Cespuglio prostrato di **Cisto rosso**, **Cistus creticus L. x eriocephalus** con chioma che ricopre i fusti intrecciati. **B**. Arbusto eretto con chioma rialzata sovrapposta al fusto ramificato. **C**. Foglie opposte, rugose e pelose, attaccate con corti piccioli ai rametti erbacei bianco-grigiastri. **D**. Particolare di C: fusto grosso bianco rossastro atipico, lignificato e molto ramificato.

I **fiori** ermafroditi si sviluppano all'apice dei rametti, possono essere solitari o raccolti in **infiorescenze** pauciflore di 2 o 3 fiori. Il **calice fiorale** è persistente ed è formato da 5 sepali triangolari, subeguali, acuminati e provvisti di lunghi peli villosi, che coprono completamente i peli stellati appiattiti. I peduncoli dei sepali, lunghi 5-15 mm, villosi e robusti, sono collocati all'ascella di foglie bratteiformi lineari. La **corolla** dialipetala, presto caduca, è composta da 5 ampi petali plissettati di 2-3 cm, di color rosa intenso o viola chiaro o anche porpora, raramente bianco, a volte anche maculati, ad unghia bianca o gialla. Gli **stami** sono numerosi, di color giallo arancio. L'**ovario** è supero e lo **stilo** filiforme è allungato. Fioritura aprile - giugno. L'**impollinazione** entomogama.



Figura 2. **A** Habitus primaverile di un **Cisto rosso** in fiore. **B**. Fiori solitari a simmetria raggiata di un giovane cespuglio di **Cistus creticus L. x eriocephalus**. **C**. Pagine inferiori di petali roseo-porporini plissettati: calice con sepali triangolari. **D**. Androceo con numerosi stami poco sviluppati di colore giallo arancio.

Il **frutto** di **Cistus creticus L. x eriocephalus** è una capsula ovata, loculicida, di 4-5 mm di diametro, villosa, bruna, deiscente è costituita da 5 valve, contenente numerosi piccoli semi poliedrici. Le capsule giungono a maturazione completa in luglio-agosto. I frutti secchi persistono a lungo sulla pianta.



Figura 3.

A

B

C

D

A-B. Frutti di *Cistus creticus* L. *subsp. eriocephalus*: capsule deiscenti loculicide. **C.** Capsule con fessurazioni longitudinali sovrapposte ai calici persistenti e coperti di peluria. **D.** Capsula di colore bruno coperta di peluria biancastra e semi poliedrici, sfaccettati e variegati.

La specie *Cistus creticus* L. *subsp. eriocephalus* è un'entità stenomediterranea in senso stretto: il suo areale è limitato alle coste mediterranee e coincide di fatto con l'area di coltivazione dell'Olivio. In Italia il **Cisto rosso** è presente in gran parte del territorio ed è ampiamente diffusa nelle aree mediterranee, dove la specie è la più rappresentata del genere nella flora italiana. È presente in tutte le regioni a sud del Po e nel Veneto. La specie è spesso coltivata anche a scopo ornamentale, soprattutto nell'Italia mediterranea. La germinazione dei semi dopo il passaggio del fuoco aumenta considerevolmente, un adattamento che permette a questa pianta di colonizzare vaste aree colpite da incendi.

Gli habitat in cui il **Cisto rosso** vegeta sono le macchie mediterranee, le garighe e le radure interne e limitrofe dei boschi cedui misti e dei lecceti. Predilige le zone assolate e i suoli calcarei o silicei, dal livello del mare a 800 m circa. È spesso consociato con *C. salvifolius* L. La specie è eliofila e termofila.

Il genere *Cistus*, in tassonomia filogenetica, appartiene alla tribù Cisteae, alla famiglia Cistaceae e all'ordine Malvales.






Il nome del genere deriva dal gr. 'kist(h)os', capsula, cesta, con probabile allusione alla forma e alla consistenza coriacea del frutto. Il nome appare già in Dioscoride come nome di una pianta da cui si estraeva una sostanza resinosa, il **ladano**, che veniva utilizzata come incenso. L'epiteto specifico deriva dal lat. 'creticus, -a, -um', di Creta; l'epiteto subspecifico dal gr. 'erion', lana, e 'kephale' (lat. 'cephalus, -a, -um'), capo, testa, con riferimento alle capsule villose.

In Campania la specie *Cistus creticus* L. x *eriocephalus* è presente negli ambienti di macchia mediterranea e di gariga dalle zone costiere sino a quote intorno ai 900 m. In particolare è diffusa negli ambienti di cui sopra insediati ed evoluti sui rilievi collinari e montani che bordano ad est le pianure campane.

Nel territorio afferente al Parco Urbano Dea Diana il **Cisto rosso** è molto diffuso e lo si ritrova spesso in associazione con *Cistus salvifolius*, il Cisto con foglie di salvia. Entrambe le specie formano vere e proprie praterie arbustive, che sono indicatori di uno stato avanzato di povertà del suolo, legata al succedersi di frequenti incendi estivi, che hanno favorito e aumentato l'erosione. La germogliazione dei semi nelle zone che hanno subito il passaggio del fuoco è 10 volte superiore a quella dei semi in condizioni normali. Infatti il fuoco agevola la rottura del duro tessuto legnoso protettivo e sembra che provochi la eliminazione di alcune sostanze fenoliche che limitano l'afflusso di ossigeno all'embrione. Per questo fatto risulta quindi una pianta colonizzatrice dei terreni rimasti scoperti dopo un incendio. Estesi Cisteti sono presenti negli ambienti di gariga insediati lungo i versanti di monte Aglio, monte Ariola, monte Longano e di monte Burrano.

Il **Cisto rosso** è una **specie officinale**. I cisti sono molto ricchi di polifenoli e vengono talvolta utilizzati in tisane ed infusi per rafforzare il sistema immunitario.

Nomi comuni

 Cisto rosso, Cisto canuto;  Deutsch: Graubehaarten Zistrose;  English: Hairy Rockrose;  Français: Ciste de Crète.
 Español: Estepa menorquina.

Cisto femmina

Il **Cisto femmina**, nome scientifico *Cistus salvifolius* L., è una specie nano-fanerofita arbustiva sempreverde, che può raggiungere mediamente altezze di 30-60 cm; è un arbusto prostrato o eretto non vischioso e con odore erbaceo; i **fusti** sono ramificati, lignificati alla base e tomentosi per gli abbondanti peli stellati e fascicolati che li ricoprono. **Le foglie** sono opposte ed hanno corti piccioli di 2-4 mm; sono rugose e reticolate a nervatura pennata, verde-grigie e con abbondanti peli stellati soprattutto sulla pagina inferiore. La lamina fogliare è ovale o ellittica ed ha dimensioni di 8-15 x 15-30 mm, spesso arrotondata all'apice e con margine intero, ma non revoluta.



Figura 1.

A

B

C

D

A. Cespuglio prostrato di *Cistus salvifolius*. **B.** Foglie rugose e reticolate simili a quelle della salvia. **C.** Boccioni floreali brunastrici di **Cisto femmina**.
D. Calice florale portato da un lungo peduncolo e composto di 5 sepal ovali-cuoriformi: i tre sepal esterni sono più grandi dei due interni verdi chiari.

I **fiori** ermafroditi hanno diametri di 4-5 cm, sono solitari o talvolta appaiati; i boccioni sono penduli prima della fioritura, sono disposti su lunghi peduncoli di 3-10 cm monolaterali all'ascella delle foglie. Il calice è persistente, ha 5 sepal ovali-cuoriformi e pubescenti, con i 3 esterni più grandi dei 2 interni. La **corolla** dialisepala è presto caduca ed ha simmetria raggiata; è composta da 5 petali bianco candidi di 1,5-2 cm ad unghia gialla; sono lisci, largamente obovati e leggermente smarginati all'apice. L'androceo ha numerosi stami con filamenti brevi ed antere giallo-arancioni. Lo stilo è molto corto. L'ovario è supero. La fioritura avviene nel periodo maggio-giugno. L'impollinazione è entomogama.



Figura 1. A

B

C

D

A. Habitus primaverile di un cespuglio in fiore di *Cistus salvifolius*. **B.** Fiori a simmetria raggiata, solitari e appaiati. **C.** Corolle appariscenti di cinque petali candidi: notare i boccioli penduli con calici verdastri prossimi a sbocciare. **D.** Stami con filamenti ed antere giallo arancioni nascenti dall'androceo.

Il frutto del *Cisto femmina* è una capsula pubescente, bruno-nerastra, globoso-pentagonale e troncata all'apice; è deiscente per 5 valve e contiene numerosi piccoli semi globosi e resistenti alle alte temperature dei frequenti incendi estivi che colpiscono le aree a macchia e a gariga sui versanti aridi.



Figura 3. A

B

C

D

A. Frutto di *Cistus salvifolius*: una capsula troncata costituita da cinque valve deiscenti circondate dai 5 sepali secchi. **B.** Frutti all'apice dei rametti. **C.** Deiscenza completa: valve aperte e caduta dei semi; capsula chiusa senza calice. **D.** Parti contigue di una valva aperta: semi globosi.

La specie *Cistus salvifolius* è un'entità mediterranea in senso stretto. L'areale coincide con l'area dell'Olivio. La pianta è presente in quasi tutto il territorio italiano, ed è la specie del genere *Cistus* più ampiamente diffusa in Italia, raggiungendo anche il nord dove, tuttavia, è generalmente localizzato e sporadico. In Veneto è, però, abbondante sui substrati vulcanici nei Colli Euganei. È comune nelle zone costiere e nelle aree interne collinari e montane del centro e del Meridione nelle isole. Il *Cisto* è una specie, eliofila, termofila e acidofila. In Campania è diffuso negli ambienti di macchia mediterranea e di gariga, dal livello del mare ai 1200 m di quota. Lo si ritrova pure al limite dei boschetti cedui nelle aree assolate, o a mezz'ombra su suoli calcarei poco fertili, con substrato calcareo e vulcanico, consociato spesso con *Cistus creticus* L. nella fascia del Leccio. Nel territorio del Parco Urbano Dea Diana sono frequenti estesi *cisteti* di *Cisto femmina* e di *Cisto rosso*. Ne sono esempi quelli presenti senza soluzione di continuità, da ovest ad est, lungo il versante sud di monte Longano e sui pendii assolati di monte Aglio, monte Panicara e monte Burrano.

Il genere *Cistus*, in tassonomia filogenetica, appartiene alla tribù Cisteeae, alla famiglia Cistaceae e all'ordine Malvales.






Nella flora italiana ci sono 8 specie del genere *Cistus*, sottospecie incluse, tra cui altre 3 specie a fiori bianchi: *C. monspeliensis* L., *C. laurifolius* L. e *C. clusii* Dunal. *Cisto femmina* difficilmente può essere confuso con gli altri leucocisti per le nette differenze morfologiche delle foglie, che esse sono assai simili a quelle del *Cisto rosso*: si differenziano per la loro minore dimensione, per il picciolo più sottile e poco guainante e per l'apice spesso arrotondato.

Il nome del genere deriva dal gr. 'kist(h)os', capsula, cesta, con probabile allusione alla forma e consistenza coriacea del frutto. Il nome appare già in Dioscoride come nome di una pianta da cui si estraeva una sostanza resinosa, *ladano*, che veniva utilizzata come incenso. L'epiteto specifico deriva dal latino 'salviifolius, -a, -um', con riferimento alle foglie rugose simili a quelle della salvia.

I cisti presentano gli steli e le foglie ricoperti di peli ghiandolari che secernono resine oleose dal sapore amaro, probabilmente come adattamento utilizzato per sfuggire al morso degli erbivori, la qual cosa ha dato origine forse al nome comune **Stornabecco**.

Il *Cistus salvifolius* emana un caratteristico aroma resinoso, componente fondamentale del profumo della macchia mediterranea nel periodo primaverile ed estivo. Come il *Cisto rosso* e le altre specie di cisto, la germinabilità dei semi è favorita dal passaggio del fuoco. Infatti lo strato esterno dei semi è molto duro e impermeabile. L'esposizione alle elevate temperature prodotte durante un incendio, provoca la scarificazione dello strato esterno del seme, che diventa così permeabile all'acqua, favorendo la germinazione. È questa particolare caratteristica che favorisce la diffusione dei cisti nelle aree precedentemente colpite da incendi. Perciò questa specie, come le altre, è una pioniera nelle aree da ripopolare dopo un incendio.

Nomi comuni

-  **Cisto femmina, Cisto con foglie di salvia, Stornabecco**
-  **Deutsch: Salbeiblättrige Zistro**
-  **English: Sage-leaved Rock Rose**
-  **Français: Ciste à feuilles de sauge**
-  **Español: Jaguarzo morisco**

